



Lunedì 14 dicembre 1998

18

LO SPORT

l'Unità

Serie B

**RISULTATI**

<b>ATALANTA-REGGIANA</b>	<b>2-1</b>
<b>CESENA-F. ANDRIA</b>	<b>1-1</b>
<b>CHIEVO-LUCCHESI</b>	<b>1-4</b>
<b>COSENZA-LECCE</b>	<b>1-1</b>
<b>GENOA-REGGIANA</b>	<b>1-1</b>
<b>MONZA-CREMONESE</b>	<b>0-0</b>
<b>NAPOLI-RAVENNA</b>	<b>2-4</b>
<b>PESCARA-TREVISO</b>	<b>0-1</b>
<b>TERNANA-BRESCIA</b>	<b>1-2</b>
<b>TORINO-VERONA</b>	<b>3-1</b>

**PROSSIMO TURNO**

(19/12/98)

BRESCIA-MONZA
CESENA-TORINO
CREMONESE-PESCARA
F. ANDRIA-GENOA
LECCE-NAPOLI
LUCCHESI-RAVENNA
REGGIANA-ATALANTA
REGGIANA-COSENZA
TREVISI-TERNANA
VERONA-CHIEVO

**CLASSIFICA**

SQUADRE	Punti			Partite			Reti		
	In casa	Fuori	Totale	Giocate	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite
<b>VERONA</b>	32	18	14	14	10	2	2	26	11
<b>TREVISI</b>	31	17	14	14	9	4	1	24	10
<b>TORINO</b>	27	18	9	14	8	3	3	23	11
<b>PESCARA</b>	24	13	11	14	7	3	4	22	14
<b>RAVENNA</b>	23	15	8	14	6	5	3	20	18
<b>ATALANTA</b>	22	17	5	14	6	4	4	14	10
<b>LECCE</b>	22	10	12	14	6	4	4	14	11
<b>BRESCIA</b>	21	12	9	14	5	6	3	13	9
<b>REGGIANA</b>	20	12	8	14	5	5	4	15	13
<b>MONZA</b>	20	9	11	14	5	5	4	9	10
<b>NAPOLI</b>	19	8	11	14	4	7	3	13	12
<b>GENOA</b>	16	11	5	14	4	4	6	15	18
<b>REGGIANA</b>	15	10	5	14	3	6	5	15	16
<b>TERNANA</b>	15	12	3	14	3	6	5	13	18
<b>CREMONESE</b>	14	11	3	14	3	5	6	14	21
<b>LUCCHESI</b>	13	7	6	14	2	7	5	12	13
<b>COSENZA</b>	13	8	5	14	3	4	7	13	24
<b>CHIEVO</b>	12	7	5	14	3	3	8	8	18
<b>CESENA</b>	8	6	2	14	1	5	8	9	19
<b>F. ANDRIA</b>	7	5	2	14	1	4	9	6	22

# Bologna, la fiera dello spreco

## Al Dall'Ara primo punto esterno della Salernitana

**BOLOGNA** Non era il Bologna che ne ha segnati tre alla Juve - e che poi ha annichilito, pur perdendo, la Fiorentina - non era la Salernitana che fin qui aveva sempre perso in trasferta. Il risultato è l'1-1 finale, forse un po' largo per i campani ma in fondo plausibile. A patto di dimenticare la prevalenza di occasioni rossoblu (traversa di Andersson al 15', palo di Signori in girata al 10' della ripresa, testata di Simutenkov salvata sulla linea da Breda 26' dopo), prendendo atto che al grande avvio del Bologna ha fatto seguito una ripresa molle. Con la squadra di Mazzone a trazione ancora più anteriore - dentro Eriberto, Maini e Simutenkov - ma inutilmente. Ben imbrigliata dall'innesto di Maurizio Rossi tra gli ospiti, per supportare la difesa.

La Salernitana, insomma, ha saputo gestire con inedita prudenza ciò che aveva conquistato con la solita spavalderia (il 4-3-3 innervato dal rientro di Di Vaio) e un po' di buonasorte. Rispondendo con un'autorete di Paramatti - su punizione di Vannucchi - allo splendido vantaggio rossoblu, al lungo triangolo Signori-Binotto-Signori che aveva illuso il Dall'Ara. Tra i migliori del Bologna, Binotto (finché aveva fiato) e Andersson. Nella Salernitana, fondamentale la lucidità di Gattuso là dove si pensa. Il peggiore, o forse solo il più sfortunato, proprio Paramatti: la punizione del suo autogol, su Di Michele, l'aveva causata lui. Beccandosi pure un'ammonizione.

<b>BOLOGNA</b>	<b>1</b>
<b>SALERNITANA</b>	<b>1</b>

**BOLOGNA:** Antonielli 6, Paramatti 5,5, Bia 6, Mangone 6,5, Tarantino 5, Binotto 6,5 (24' st Eriberto, 5,5), Ingegneri 6, Marocchi 6 (24' st Maini, sv), Fontolan 6 (33' st Simutenkov, sv), Andersson 6, Signori 6,5 (22' Brunner, 13 Bosselli, 23 Rinaldi, 16 Cappioli)

**SALERNITANA:** Balli 6, Bolic 6, Fusco 6, Monaco 6,5, Del Grosso 5,5, Gattuso 6,5, Breda 6, Vannucchi 6,5, Di Michele 6 (32' st Tosto, sv), Chianese 5 (44' st Fiesi, sv), Di Vaio 5,5 (42' st Giampaolo, sv) (12 Ivan, 8 Ametrano, 9 Bernardini, 14 Belmonte)

**ARBITRO:** Rodomonti di Teramo 6

**RETI:** nel pt 16' Signori, 31'autorete Paramatti

**NOTE:** Angoli: 7-0 per il Bologna.

LU. BO.

# Roma, un pari col rimpianto

## I giallorossi di Zeman protagonisti nella sfida di Parma

DAL NOSTRO INVIATO

**FRANCESCO ZUCCHINI**

**PARMA** Forse era già scritto nei numeri, prima ancora di cominciare, che la sfida fra il miglior difensore e il miglior attaccante della serie A dovesse finire in un pareggio, in un'occasione mancata per due, nell'espressione delusa di Malesani e nei rimpianti di Zeman per un paio di sospetti rigori. L'equilibrio, freddo, delle statistiche, non è stato rovesciato neppure da uno straordinario Totti, senza dubbio il più forte giocatore italiano del momento, capace di schiantare una sentinella come Thuram, e di trascinare una squadra molto ben organizzata, ma priva di una vera punta. Anche il Parma aveva in serbo un panettone avvelenato per far saltare la difesa romanista, più accorta del solito specie nell'ultimo continuo della trappola del fuorigioco: l'ha confezionato sul finire del primo tempo, dopo una lunga serie di tentativi a vuoto e di sbandieramenti dell'inflexibile guardalinee Medeot, la ditta Chiesa & Crespo ieri con un solo colpo in canna, appunto. Ma l'intervallo ha fatto miracoli e nella ripresa la Roma è tornata dentro furibonda, per restituire una logica al punteggio. Ha pareggiato, sfiorato la vittoria, ridimensionato un po' le smanie da scudetto dell'armata Parmalat che per metà ripresa è sembrata, surrealisticamente, di burro.

Ha aperto Crespo, ha chiuso Gautieri, providenziale cambio di Zeman per l'inutile Paulo Sergio: il tempo di scaldarsi in campo, 5 minuti esatti, e la zampata vincente sul cross di

Totti sfiorato da Delvecchio, in mezzo a una difesa gialloblu ferma, le braccia al cielo per invocare un fuorigioco non condiviso dalla terna e dunque non assegnato. Poi è tutto lavoro per Buffon e soprattutto per Chimenti, valoroso 12esimo, che sigilla la partita al 91' con un gran volo su deviazione ravvicinata di Boghossian.

Dentro la cronaca spicciola, la storia di una sfida fra squadre cortissime, per una partita giocata specie nel primo tempo in 30-40 metri di campo, come era la regola su tutti i campi fino a qualche anno fa, all'epoca del sacchismo acuto. Un braccio di ferro senza vincitori né vinti, senza occasioni e spettacolo per 40 minuti fatta eccezione per un paio di staffilate di Veron e Chiesa entrambe parate, per i 10 (!) off-side fischiate agli attaccanti gialloblu, per alcuni tocchi e tacchi da salotto, fino al gol, a sorpresa, del Parma, in contemporanea con il primo fuorigioco non riuscito (dormita di Cafu) per la botta di Chiesa, la respinta corta di Chimenti, il tocco di Crespo, ottavo centro stagionale, nella porta vuota. Il Parma è virtualmente pri-



Il romanista Candela durante un'azione nell'area del Parma

V. Pinto/Reuters

<b>PARMA</b>	<b>1</b>
<b>ROMA</b>	<b>1</b>

**PARMA:** Buffon 6,5, Thuram 6, Sensini 6, Cannavaro 7,5, Fuser 6, Baggio 6, Boghossian 5,5, Benarrivo 6, Veron 5,5 (30' st Fiore 6), Crespo 6,5, Chiesa 6 (22' st Balbo 5) (22 Nista, 24 Vanoli, 14 Mussi, 19 Orlandini, 26 Giunti)

**ROMA:** Chimenti 7, Cafu 6, Petrucci 6, Aldair 6, Candela 6, Tommasi 6, Di Biagio 6,5 (46' st Tomic sv) Di Francesco 6, Paulo Sergio 5,5 (11' st Gautieri 6,5), Delvecchio 5,5, Totti 8 (1' Konzel, 20 Dal Moro, 23 Conti, 18 Frau, 9 Bartelli)

**ARBITRO:** Boggi di Salerno 6,5

**RETI:** nel pt 40' Crespo; nel st 17' Gautieri.

**NOTE:** Angoli: 4-3 per la Roma Recupero: 1'e 2'. Ammonizioni: Thuram e Petrucci per gioco scorretto. Spettatori: 28 mila.

mo in classifica, illusione che dura poco. La Roma chiede un rigore per intervento di Benarrivo su Paulo Sergio (40'), poi ne chiederà altri due nella ripresa, al 57' per un'infrazione di Thuram a Totti, e al 62', nell'imminenza del pareggio per uno scomposto intervento di Buffon ancora sul «Pupone» scatenato. Boggi non concede un bel nulla. Totti dribbla due avversari e mette palla in mezzo per Di Francesco che, a colpo sicuro, da due passi, trova il braccio proteso di Buffon e poi Benarrivo a scaraventare in corner. E in arrivo il pareggio, ancora da un centro di Totti dalla sinistra su cui Gautieri non sbaglia. Al posto di Veron entra Balbo, che in venti minuti paragona ancora per la Roma, forse commosso dagli striscioni dei suoi ex tifosi. E proprio lui nel finale spreca una buona occasione.

# La pagella di Thuram

## «Totti è un fuoriclasse»

**PARMA** Tutti d'accordo, se il Parma stavolta non è riuscito a far valere la legge del Tardini contro la «grande» di turno, il merito è di una bella Roma. Ancora più bella di quella che l'anno scorso qui vinse 2-0. «L'anno scorso il Parma, anche se sconfitto, dominò la partita - concorda Zeman - mentre ieri non abbiamo mai subito il gioco avversario. Dunque sono molto soddisfatto di questa prestazione, specie per la personalità dimostrata». Protagonista della sfida è stato ancora Totti. «Oggi mi è piaciuto molto - dice Zeman - non è stata la

sua miglior partita ma una delle migliori sì, considerato che doveva vedersela con Thuram». Un duello, quest'ultimo, che il francese ammette di aver perso. «Totti è davvero forte - spiega Thuram - a fare tante cose, mi ha fatto venire il mal di testa. Il gol salvato su di lui? Forse è l'unica cosa buona che ho fatto». Gautieri, autore dell'1-1, fa una dedica. È per la stampa romana: «Mi crocifiggete sempre e ora siete tutti qui a elogiarmi perché non ero un brocco prima, come non sono un fenomeno adesso».

# Mihajlovic punisce tre volte la Samp

## Genovesi travolti 5-2 e in zona B

**STEFANO BOLDRINI**

**ROMA** Alla faccia della riconoscenza: a quella Samp che lo ha fatto tornare importante dopo i fiaschi romanisti, Sinisa Mihajlovic ha regalato tre gol su punizione. E accaduto al 29', 44' e 6' della ripresa: dopo meno di un'ora, Mihajlovic 3 e Samp 1. Poi c'è stato il resto, ovvero un altro gol su rigore di Palmieri, le due ciliegine finali di Stankovic e Salas (ennesimo gol da bomber vero del cileno), un 5-2 finale che dà ulteriore spessore alla rimonta laziale e annienta una Samp che faticherà a salvarsi, una Samp quasi tenera nel giorno delle 500 partite in serie A di uno dei migliori giocatori della storia del nostro calcio, sua maestà Roberto Mancini, al secolo mister Tacco.

Tre gol su punizione li aveva segnati in epoche recenti Signori, un tris rifilato all'Atalanta il 10 aprile 1994: Mihajlovic è entrato nel mezzo di un pomeriggio prenatalizio nella storia laziale. Chiamatelo il Giustiziere, questo serbo sbarcato in Italia nel 1992 nella Roma ciarrappichiana, che in Italia ha trovato una moglie, un conto in banca sostanzioso e una bella vita. Il primo centro al 29' (fallo su Mancini): sinistro felpato che scortica la barriera (deviazione di Palmieri), pallone nel sette, Ferron nella polvere. Il bis al 44' (Grandoni abbatte De la Peña), esecuzione fotocopia, infine il tris al 6' (travolto Salas), la più bella delle tre punizioni, a rientrare da sinistra a destra. Giù il cappello.

Il tritico di Mihajlovic condiziona il giudizio sulla partita. Il 5-2 fa pensare a una passeggiata di salute, in realtà la Lazio ha sofferto assai sul 3-2 e, soprattutto, ha giocato peggio rispetto alla Samp. La differenza l'hanno fatta gli uomini e la Lazio, si sa, ha un bel panorama di stelle. Prendiamo Stankovic, che fino all'83' aveva corso a

vuoto: si è destato, ha dribblato due uomini e ha impallinato Ferron. La Samp, come ha riconosciuto lo stesso Eriksson, ha una migliore organizzazione di gioco, ma uomini di caratura inferiore (Ortega, il migliore, è fuori rosa insieme a Cordoba e Catè). In zona-gol, è una sciagura. Palmieri è riuscito a matare Marchegiani solo su rigore, con due esecuzioni impeccabili: la prima una fucilata (fallo ingenuo di Pancato su Sgrò), la seconda un rasoterra morbido (Pecchia stratonato da Stankovic). Palmieri lotta come un povero Cristo, il problema è che attorno a lui scalcia gente che non vede mai la porta (Balleri si è pappato due occasioni-gol, al 31' e 2' della ripresa), oppure è giovane e inesperto (Ficini, Vergassola e Iacopino). Laigle ha poca sostanza, Pecchia è leggerissimo. Buono invece il centrale Lassisi, ma soffre di solitudine. La Lazio è un bel Luna Park, dove le luci sono state accese con i rientri dei big, fondamentale quello di Nesta in difesa, ma poi scopri che se non hai un faticatore come Almeida, rischi di fare brutte figure. E allora, al lavoro Eriksson.

<b>LAZIO</b>	<b>5</b>
<b>SAMPDORIA</b>	<b>2</b>

**LAZIO:** Marchegiani 6,5, Negro 6, Nesta 7, Mihajlovic 6, Pancaro 5, Conceicao 6 (38' st Gottardi sv), Stankovic 6, Almeida 7,5, De la Peña 5 (22' st Venturin sv), Mancini 6,5, Salas 6,5 (22' Ballotta, 3 Lombardi, 26 Barone, 29 Pinzi, 27 Iannuzzi)

**SAMPDORIA:** Ferron 5, Sakic 6, Lassisi 6,5, Grandoni 6, Balleri 5, Pecchia 6, Ficini 5 (19' st Iacopino sv), Laigle 6, Vergassola 5 (36' st Hugo sv), Sgrò 6, Palmieri 6,5 (22' Ambrosio, 2' Castellini, 3 Nava, 13 Zivkovic, 30 Aloe)

**ARBITRO:** Collina di Viareggio 6

**RETI:** nel pt 29' Mihajlovic, 38' Palmieri su rigore, 45' Mihajlovic, nel st 7' Mihajlovic, 10' Palmieri su rigore, 38' Stankovic, 47' Salas

**NOTE:** Angoli: 6-2 per la Lazio.

**BARI-EMPOLI**

# Decisivo Zambrotta: una rovesciata doc

DALL'INVIATO

**LUIGI QUARANTA**

**BARI** Eugenio Fascetti lo andava ripetendo da tempo: a dispetto della lunga striscia di risultati positivi, a dispetto dei punti raccolti contro tutte le migliori del campionato, la posizione in classifica del Bari non poteva certo definirsi tranquilla. «Bisogna cominciare a vincere, specie con le altre piccole» è stata la richiesta e i suoi ragazzi lo hanno accettato. Non che la prestazione sia stata particolarmente scintillante, ma il risultato è arrivato e anche un distacco di sei punti dal quartultimo posto. «Proprio il fatto che il Bari è così in alto è la dimostrazione che in questo campionato c'è qualcosa che non torna», ha detto l'allenatore del Bari dopo la partita, elogiando comunque i suoi per il modo con cui hanno ottenuto il risultato. E sì, perché il Bari si era complicato la vita beccando un bel gol al quarto d'ora del primo tempo su una rapidissima penetrazione Lucchetti-Carparelli conclusa dal piccolo

centravanti con un imparabile tiro nell'angolo alto alla sinistra di Mancini. L'assenza contemporanea di De Ascenzi e De Rosa aveva indebolito Bari nell'interdizione, cioè nella cosa che ai ragazzi di Fascetti riesce meglio quest'anno, e i toscani, giocando «alti» riuscivano spesso a mettere in difficoltà i biancorossi. D'altro canto l'Empoli non è squadra capace di chiudere gli spazi, se è vero che nei novanta minuti ha concesso palegol ripetizione agli avversari. I gol però li ha presi tutti e due su «palle inattive», prima Innocenti ha schiacciato in rete un corner di Madsen e poi, ancora su tiro d'angolo del danese, Zambrotta infilava Sereni in rovesciata dopo una traversa di Masinga.

<b>BARI</b>	<b>2</b>
<b>EMPOLI</b>	<b>1</b>

**BARI:** Mancini 6,5, Negrouz 6, Garza 6, Innocenti 6,5, Madsen 5,5 (20' st Knudsen 5,5), Bressan 6,5, Andersson 6, Olivares 6 (32' st Paris sv), Zambrotta 7, Masinga 6, Osmanovski 6,5 (12 Indiveri, 20 Saïd, 25 Tarallo, 21 Campi, 17 Guerrero)

**EMPOLI:** Sereni 6,5, Fusco 6, Bianconi 6,5, Baldini 7, Tonetto 6, Pane 5,5, Lucetti 6, Morrone 6, Bonomi 7 (15' st Chiappara 5,5), Carparelli 6,5 (22' st Zabayeta 5), Di Napoli 6 (12 Mazzi, 6 Cribari, 14 Bissoli, 25 Grella, 26 Cupi)

**ARBITRO:** Ceccarini di Livorno 6

**RETI:** nel pt 16' Carparelli, 23' Innocenti; nel st 9' Zambrotta

**NOTE:** Angoli: 6-5 per il Bari. Recupero: 2' e 4'.

**VENEZIA-PIACENZA**

# I lagunari sprecano Finisce senza reti

**VENEZIA** Un grigio pareggio, più utile agli emiliani che ai padroni di casa, ha concluso la sfida-salvezza tra Venezia e Piacenza. I biancorossi, interrompendo il record negativo di sei partite consecutive perse in trasferta, roscinchano un punticino prezioso che li tiene in corsa mentre i veneti rimangono in fondo alla classifica e sprecono l'occasione di raggiungere una diretta avversaria e di agganciare così il gruppo salvezza nel primo dei tre scontri diretti con le rivali.

Colpa di un gioco che è tornato a latitare e vacillare come forse la panchina di Novellino, che da tempo esorcizza il rischio esonerando dicendo ai propri giocatori di avere un contratto settimanale. Il Venezia (che pensa ai rinforzi) è mancata grinta, concentrazione, velocità, determinazione; opaca anche la prestazione del Piacenza (senza Stroppa e Polonia). Risultato: una partita priva di spettacolo e di emozioni con due soli tiri in porta, uno per parte.

Il Piacenza gioca coperto con il solito libero e si affida al contropiede. Ma il tan-

dem d'attacco Inzaghi-Rastelli è evanescente. Novellino conferma in avanti Schwach con Valtolina e il Venezia parte con un ritmo incalzante che però si spegne dopo dieci minuti e si riaccende solo nel finale della ripresa. Al 28' Novellino tenta la carta brasiliana, toglie De Francischi per Tuta, che due minuti dopo lancia Schwach in contropiede. Ma l'altoatesino si fa rubare il pallone dal portiere nel tentativo di scartarlo: così fallisce la migliore occasione per il Venezia.

Nella ripresa qualche brivido nel finale: al 33' con una punizione rasoterra da 40 metri di Volpi, forte ma centrale; al 46' con un bel contropiede concluso da Piovani con un diagonale di poco fuori che richiama di trasformarsi in beffa

<b>VENEZIA</b>	<b>0</b>
<b>PIACENZA</b>	<b>0</b>

**VENEZIA:** Taibbi sv, Brioschi 6, Bilica 6, Luppi 5, Ballarin 4,5, De Franceschi 5 (28' pt Tuta 5), Miceli 5, Volpi 5, Pedone 6, Schwach 5 (28' st Zeigbo sv), Valtolina 5 (10' st Bressiani 5,5) (12 Bandieri, 6 Pavan, 7 Dal Canto, 19 Zironelli)

**PIACENZA:** Fioni 6, Lucarelli 5 (33' pt Buso 5,5), Delli Carri 5,5, Vierchowod 6, Manighetti 5,5 (35' st Caini sv), Lamacchi 5,5, Sacchetti 6, Mazzola 3,5, Piovani 6, Rastelli 5, Inzaghi 5 (26' st Dionigi sv) (22' Marcon, 8 Cristallini, 19 Rizzitelli)

**ARBITRO:** Treossi di Forlì 5

**NOTE:** Angoli: 4-3 per il Piacenza. Recupero: 3'e 3'. Ammonizioni: Lucarelli, Vierchowod, Ballarin e Miceli per gioco flosso, Luppi per proteste.

**PERUGIA-CAGLIARI**

# Guidoni si riprende tre punti già persi

**PERUGIA** La legge del Curi colpisce ancora. Dopo aver perso la prima partita con la Juve e pareggiato la seconda con la Lazio, il Perugia vince, nel suo stadio, la quinta partita consecutiva. Questa volta, a differenza delle altre, soffre ben oltre il 90'. Non era bastato infatti un gran gol di Rapajc nel primo tempo, perché al 46' del secondo tempo, il Cagliari, pur in dieci da alcuni minuti, aveva riagganciato la partita. Ma sono bastati pochi secondi agli umbri per ritornare alla vittoria. Tre punti pesanti che proiettano la squadra di Gaucchi nella zona medio-alta della classifica. Pareggio il Cagliari allo scadere, il presidente polemico abbandona la tribuna, e mentre è di spalle il suo Perugia torna in vantaggio.

È stata una partita molto combattuta fra due squadre che lamentavano assenze pesanti. Fra gli umbri manca Matreco; nel Cagliari Muzzi e O' Neill.

Nell'attacco umbro Rapajc c'era, e si è fatto sentire, nonostante Villa. Il giapponese Nakata è stato seguito a tutto campo da Abejion, ne ha sofferto la presenza, e ha fatto vedere le sue giocate soprattutto nella

seconda parte della ripresa quando le due squadre si erano allungate e le marcature erano più leggere. Nel primo tempo è stata la squadra di Ventura, almeno nella prima mezz'ora, a guidare la partita: ragnatela di passaggi a centrocampo, aperture sulle fasce e poi palloni alti per Mboma.

Il Perugia va in vantaggio con Rapajc (38'): il croato raccoglie un palla a centrocampo, va verso l'area, resiste ad un paio di avversari e dal limite fa partire un tiro che si infila all'incrocio dei pali. Nel secondo tempo il Cagliari guida il gioco, gli umbri si difendono, con Rapajc possono chiudere la gara (al 34'). Poi dopo l'espulsione di Zanocelli, gli ultimi due micidiali minuti: il gol di Berretta gela il «Curi»; quello di Maspero invece lo fa infiammante.

<b>PERUGIA</b>	<b>2</b>
<b>CAGLIARI</b>	<b>1</b>

**PERUGIA:** Pagotto 6, De Maria 6,5, Ripa 6,5, Rivas 6,5, Colonnello 6,5, Petrachi 6 (9' st Strada sv, 25 st Maspero 7), Olive 6,5, Tedesco 6,5 (38' st Sogliano sv), Rapajc 7, Nakata 6,5, Melli 6 (12 Docabo, 23 Rocca, 5 Grossi, 29 Bucchi)

**CAGLIARI:** Scarpì 6,5, Zanocelli 5, Villa 5,5, Grassadonia 6, Macellari 6,5, Berretta 6, Abejion 5, De Patre 5,5, Mazzeo 5 (35' st Cavezzi sv), Kallon 5 (11' st, Vasari 6), Mboma 5,5 (12 Franzone, 6 Centurioni, 26 Lopez, 15 Zebina, 19 Nyathi)

**ARBITRO:** Bazzoli di Merano 6,5

**RETI:** nel pt 38' Rapajc; nel st 46' Berretta, 47' Maspero

**NOTE:** 6-2 per il Cagliari. Recupero: 2' e 5'.

